

Ritorna il «Piccolo»

Stasera si riprende «Una donna senza importanza», - Lieta conclusione del Festival del teatro dialettale

Dopo circa un mese di assenza è ritornata la Compagnia del Piccolo Teatro di Torino e stasera ricomincerà a recitare al Gobetti riprendendo *Una donna senza importanza* di Oscar Wilde e quindi *La zitella* del Bertolazzi, che ricordiamo come una fra le più belle interpretazioni del complesso diretto da Nico Pepe. I quale annuncia il suo arrivo con una lunga, entusiastica lettera.

La tournée è stata infatti più che fortunata e, a giudicare dalle critiche comparse sui giornali delle città in cui ha recitato il nostro Piccolo Teatro, si è conclusa con molti allori e anche con una serie assai significativa di successi finanziari. I quali, alla fine dei conti, sono quelli che meglio depongono sulla realtà del risultato artistico. Gli applausi non hanno mai commosso eccessivamente un amministratore che non viva con la testa nelle nuvole.

Al Comunale di Bologna il «Piccolo» ha rappresentato a teatro esaurito e per due sere consecutive *Les femmes savantes*. Vogliamo rivelare la cifra incassata: un milione ottocentomila lire. Da Bologna la Compagnia si è trasferita ad Ivrea dove ha rappresentato *Una donna senza importanza* ed ebbe l'offerta di un riguardevole numero di recite per il prossimo anno. E quindi il Piccolo Teatro è passato a Genova, dove il pubblico e la critica si sono trovati d'accordo nelle lodi. Applausi e cassetta. Anche Genova ha impegnato la Compagnia per un notevole periodo di recite per l'anno venturo.

Intanto con *La lettera d'maman*, due tempi farseschi di Peppino De Filippo tradotti nel nostro dialetto da Armando Mottura, si sono concluse domenica sera le manifestazioni della «Famija turineisa» per la rinascita del teatro piemontese. Il successo della recita ha superato le previsioni più ottimistiche. Dodici recite e dodici esauriti con uno scarto irrilevante di poltroncine vuote, (vogliamo essere precisi e obiettivi) ma largamente compensato dal pubblico che ogni sera si assiepava in fondo e ai lati della sala. Complessivamente hanno assistito ai dodici spettacoli 4200 spettatori e la media degli incassi giornalieri è stata di 105.000 lire, cifra più che rispettabile, anzi eccezionale se si tien conto dei prezzi stabiliti con un ragionevole criterio di «economia familiare» e cioè alla portata di tutti.

Ammissa senza alcuna riserva l'opportunità di tali manifestazioni, che gli ottimi e convincenti risultati raggiunti consiglieranno certamente la «Famija turineisa» a ripetere per il futuro; assegnato un dieci con lode al direttore artistico Angelo Alessio e ad Armando Rossi, l'avveduto ed esperto organizzatore, e a tutti gli attori, ci permettiamo di porre la stessa domanda che già avevamo fatta, ma assai velatamente, l'anno scorso.

Sono proprio convinti gli organizzatori che tali spettacoli, pur riuscitissimi, pos-

sano in qualche modo promuovere la rinascita del teatro piemontese? Che tali manifestazioni riaccendano il desiderio di un nostro teatro non lo mettiamo neppure in dubbio, ma che possano, sulle basi attuali, far risorgere il teatro dialettale, non lo crediamo.

Armando Rossi, crede egli per davvero che bastino una dozzina di recite annuali per far risorgere il nostro teatro, al quale siamo, come lui, sinceramente affezionati?

Trovi un teatro che gli permetta una lunga stagione, raccolga con i suoi filodrammatici una certa aliquota di attori e allora si potrà parlare dell'auspicata rinascita.



STAMPA SERA - 24 aprile 1956



I personaggi maschili della commedia di Oscar Wilde riuniti intorno a Lia Angeleri. Da sinistra: Carlo Enrici, Carlo Lombardi, Pier Paolo Porta e Giovanni Rosso